

Parrocchia "San Michele Arcangelo" Vitigliano

Titolo del campo scuola: **TU SEGUIMI!**

Obiettivo: l'esperienza di Pietro, primo discepolo, aiuterà i ragazzi a individuare lo stile di vita che deve abbracciare chi sceglie di seguire Gesù. Per questo il ragazzo:

- Arriverà a scoprire la fedeltà a Dio nella propria vita, imparando a leggerla nelle persone che gli sono accanto, poiché esse rappresentano il prolungamento visibile della cura e dell'amore che Dio nutre per ogni uomo;
- Riconoscendo se stesso come un discepolo in cammino, si lascerà guidare da Dio, affidandosi alla sua volontà, pur rimanendo sempre "al proprio posto" cioè nell'ordinario della sua realtà quotidiana;
- Comprenderà che Dio Padre ha un progetto di amore e di pienezza per la vita di ognuno: è questa la Buona Notizia rivelata da Gesù, alla quale bisogna aprirsi con disponibilità ed accoglienza per incamminarsi sulla via della santità.

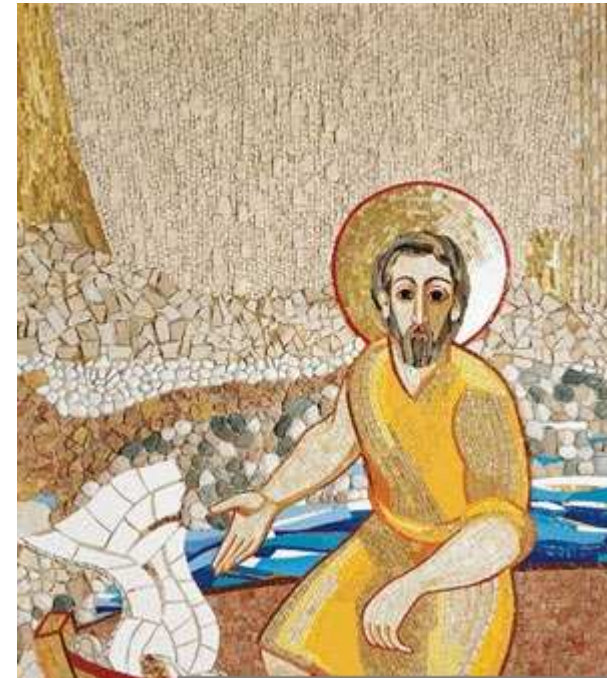
La struttura: : guida di tutto il campo è Pietro, il primo discepolo, che attraverso la sua esperienza aiuterà i ragazzi a lasciare entrare Gesù nella propria vita, nella certezza che solo la piena fiducia nel Signore e nei suoi insegnamenti può rendere testimoni privilegiati delle meraviglie compiute nel suo nome.

L'intero campo è strutturato in base al costante parallelismo tra la vita di Pietro e quella di ciascun ragazzo, che è spinto a mettersi in gioco in prima persona nella scoperta di sé e del suo essere/ divenire discepolo alla sequela del Signore della Vita.

A.C.R.
(12/14)

CATECHISMO
(I - II - III Media)

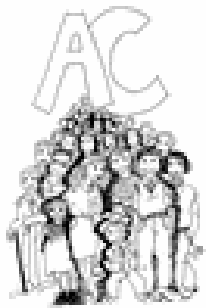
AREA FAMIGLIA E VITA di A.C.I.



Campo scuola
"Tu seguimi!"

22/25 luglio 2009

Uggiano La Chiesa
- Fondazione
"Le Costantine"-



Carissimi genitori,

Anche quest'anno vogliamo accompagnarvi nei giorni di campo scuola dei vostri ragazzi con questo semplice sussidio.

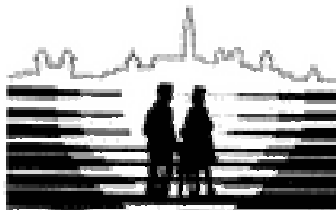
Sappiamo quale dono prezioso e impagabile Dio vi ha fatto nei vostri figli: sostenerli nella crescita e scoprire con loro i segni

della Grazia disseminati nel loro cuore è compito arduo... in questo durissimo eppure straordinario mestiere vi siamo affianco, a condividere gioie e fatiche, preghiere e affanni...

Mediante tale strumento potrete entrare in relazione a distanza, mettervi in sintonia, oltre all'amore che vi lega a loro, ...

Buona esperienza!

Don Antonio, le catechiste, le educatrici/tori A.C.R. e
la coppia referente di A.C.I.



Non come singoli, ma in quanto coppia, un uomo e una donna che si sposano riconoscono di essere partecipi della storia di Dio con l'umanità: la loro unione celebrata come sacramento rivela e attua il "mistero" di Dio in Cristo. (...).

Quando due membri della Chiesa, un uomo e una donna, celebrano le nozze, la Chiesa intera ne è segnata, realizza la sua essenza comunionale e si configura in modo nuovo: questo sacramento edifica e costruisce il soggetto ecclesiale. (...).

I coniugi cristiani esprimono e costruiscono la loro esistenza nel matrimonio secondo quell'unico dinamismo che fa essere credenti in Cristo e che edifica la Chiesa come popolo di Dio per la fede in Gesù: la comunicazione del Vangelo generatrice di comunione. Il Vangelo annunciato reciprocamente nella quotidianità feriale, trasmesso ai figli, proclamato insieme nella comunità e nel più ampio spazio della società, costituisce il principio dell'esperienza credente della coppia.

Preghiamo insieme:

Signore, Tu hai messo nelle nostre mani la costruzione del mondo e l'edificazione della Chiesa; Tu ci hai affidato l'annuncio del tuo Vangelo di salvezza, e ci attendi sempre nei poveri, nei sofferenti, in tutti i fratelli.

Di fronte a noi si aprono molte strade e ci stordiscono tante voci discordanti.

Tra queste, la tua chiamata è un invito forte e dolce che non toglie nulla alla nostra libertà: noi vogliamo riservarci interamente la gioia e la responsabilità della risposta!

Rendi più grande la nostra generosità e libera la nostra libertà: perché ognuno di noi, al suo posto, voglia donarsi con amore, fino alla fine.

(Paolo VI)



Sabato 25 luglio 2009
SENZA VEDERLO CREDETE IN LUI.
SIETE RICOLMI DI GIOIA

Obiettivo: I genitori accolgono il mandato a vivere pienamente e con gioia la testimonianza di Gesù nella loro quotidianità.

In ascolto della Parola (1Pt1, 1-9)

Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza.

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un pò afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

Focus

Per una fede "familiare" che non sia semplicemente un "laboratorio" familiare della fede, ma che sia, oltre questo, anche connotata dalle relazioni familiari come prima e decisiva dimensione della fede "ecclesiale", vi invitiamo a sostare sulla seguente visione e approfondirla per poterla tradurre in prassi quotidiana.

Mercoledì 22 luglio 2009
SULLA TUA PAROLA GETTERO' LE RETI

Obiettivo: i genitori ri-conoscono che i loro desideri di Bene incontrano quelli di Dio, ri-scelgono così di seguirlo.

In ascolto della Parola (Luca 5, 1-11)

Mentre egli stava in piedi sulla riva del lago di Genesaret e la folla si stringeva intorno a lui per udire la parola di Dio, Gesù vide due barche ferme a riva: da esse i pescatori erano smontati e lavavano le reti. Montato su una di quelle barche, che era di Simone, lo pregò di scostarsi un poco da terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla.

Com'ebbe terminato di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo, e gettate le reti per pescare». Simone gli rispose: «Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti». E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutt'e due le barche, tanto che affondavano. Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Perché spavento aveva colto lui, e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi, e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

Focus

Spingersi al largo, fidarsi dello Spirito di Dio.- E' da duemila anni che la Chiesa sta diffondendo nel mondo il seme del messaggio evangelico, ma con quale risultato? A giudicare con il metro della nostra mentalità efficientista, si dovrebbe concludere che la situazione è catastrofica. Ma è proprio così?

Se leggiamo la storia in luce di fede, dobbiamo piuttosto dire che in fondo siamo agli inizi della missione evangelica e comunque se nella società sembra che il lievito evangelico sia penetrato così poco, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza.

Comunque il Signore risorto ci ricorda che è sempre tempo di spingerci al largo, purché smettiamo di lamentarci “Non abbiamo preso nulla” e siamo disposti a rischiare sulla sua parola. Come hanno fatto Isaia e Pietro. Come ci incoraggia a fare il Papa.



Preghiamo insieme:

O Signore, fa' che la nostra fede sia piena, senza riserve, che guidi tutta la nostra esistenza, che guidi il nostro modo di giudicare le cose.

O Signore, fa' che la nostra fede sia libera: perché noi possiamo dire di sì a Te con il cuore sincero.

O Signore, fa' che la nostra fede sia certa; certa della Tua presenza, del Tuo costante amore per noi.

O Signore, fa' che la nostra fede sia forte, come quella di Pietro; che non tema le contrarietà dei problemi, le difficoltà che si incontrano lungo il cammino.

O Signore, fa' che la nostra fede sia gioiosa e dia pace al nostro spirito, perché tutti possano comprendere la bellezza di avere Te come grande Amico.

O Signore, fa' che la nostra fede sia umile e non presuntuosa, che ci faccia guardare al mondo con gli occhi con cui lo guardi Tu. Amen.

L'angelo si sporse più che poté sul mare di fuoco e gridò alla donna: “Presto, attaccati alla cipolla”.

Così fece la signora e subito cominciò a salire verso il cielo.

Ma uno dei condannati si afferrò all'orlo del suo abito e fu sollevato in alto con lei; un altro peccatore si attaccò al piede del primo e salì anche lui. Presto si formò una lunga coda di persone che salivano verso il paradiso attaccate alla signora aggrappata alla cipolla tenuta dall'angelo.

I diavoli erano preoccupatissimi, perché l'inferno si stava praticamente svuotando, incollato alla cipolla.

La lunghissima fila arrivò fino ai cancelli del paradiso. La signora però era proprio un'avaraccia incorreggibile e, in quel momento, si accorse della fila di peccatori attaccati al suo abito e strillò irritata: “La cipolla è mia! Solo mia! Lasciatemi!”.

In quel preciso istante la cipolla si sbriciolò e la donna, con tutto il suo seguito, precipitò nel mare di fuoco.

Sconsolato, davanti ai cancelli del paradiso, rimase solo l'angelo custode.

*Riempi le tue mani di altre mani
e stringile forte.
Ci salveremo insieme
o non ci salveremo.*

(Bruno Ferrero)

Preghiamo insieme:

Eccoci davanti al tuo volto. Signore Gesù.

È il volto del Figlio
che ci comunica l'amore del Padre,
venuto in mezzo a noi per insegnarci ad amare.

Aiutaci a guardare chi abbiamo accanto
con il tuo stesso sguardo,
a benedire la vita degli altri
come le parole della tua bocca
ad ascoltare come tu hai saputo ascoltare
le esigenze di chi incontravi,
soprattutto dei più poveri e bisognosi.

Il tuo volto, Signore,
sia sempre davanti a noi,
perché possiamo comunicare il tuo amore
nel nostro servizio ai fratelli.



Venerdì 24 luglio 2009
E' IL SIGNORE DI TUTTI

Obiettivo: i genitori si sentono confortati scoprendo che amano come ama Dio, sempre e senza preferenze.

In ascolto della Parola (Atti 10, 27-36)

Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: «Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. Manda dunque a Giaffa e fa' venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato». Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti

Focus

Lo scrittore russo Dostoevskij racconta la storia di una signora ricca ma molto avara che, appena morta, si trovò davanti un diavolaccio che la gettò nel mare di fuoco dell'inferno.

Il suo angelo custode cominciò disperatamente a pensare se per caso non esisteva qualche motivo che poteva salvarla. Finalmente si ricordò di un lontano avvenimento e disse a Dio: "Una volta la signora regalò una cipolla del suo orto a un povero".

Dio sorrise all'angelo: "Bene. Grazie a quella cipolla si potrà salvare. Prendi la cipolla e sporgiti sul mare di fuoco in modo che la signora possa afferrarla, poi tirala su. Se la tua signora rimarrà saldamente attaccata alla sua unica opera buona potrà essere tirata fino in paradiso".

Giovedì 23 luglio 2009
NON LO CONOSCO - TU SAI CHE TI AMO

Obiettivo: I genitori vivono la difficoltà di rimanere fedeli alle promesse fatte al Signore, ma, al tempo stesso, sperimentano che la misericordia di Dio non li abbandona mai.

**IL DESERTO ANCHE IN CASA
UN TRATTO DI STRADA CON PIETRO**

Vivete bene questo momento con voi stessi e con Dio; fate silenzio fuori e dentro di voi. Ascoltate con attenzione il brano della Parola che uno di voi proclamerà. Leggetelo con calma, soffermatevi su quelle espressioni, parole o immagini che più risuonano nel vostro cuore e sottolineatele.

Immaginate il luogo, le persone, i toni delle voci, i colori della scena in cui si svolge questa pagina di Vangelo e lasciatevi accompagnare nella riflessione da alcune provocazioni, per far entrare sempre più quella Parola nella vostra vita perché sia rischiarata e convertita..

In ascolto della Parola (Luca 22, 54-62)

Dopo averlo arrestato, lo portarono via e lo condussero nella casa del sommo sacerdote; e Pietro seguiva da lontano.

Essi accesero un fuoco in mezzo al cortile, sedendovi intorno. Pietro si sedette in mezzo a loro. Una serva, vedendo Pietro seduto presso il fuoco, lo guardò fisso e disse: «Anche costui era con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Donna, non lo conosco». E poco dopo, un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di quelli». Ma Pietro rispose: «No, uomo, non lo sono». Trascorsa circa un'ora, un altro insisteva, dicendo: «Certo, anche questi era con lui, poiché è Galileo». Ma Pietro disse: «Uomo, io non so quello che dici». E subito, mentre parlava ancora, il gallo cantò. E il Signore, voltatosi, guardò Pietro; e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detta: «Oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, pianse amaramente.

Focus

Quanto ci assomiglia l'apostolo Pietro! E quanti passi ha dovuto compiere per diventare il capo della Chiesa. A guardare la storia della sua chiamata e della risposta a Gesù si scopre quanto è vicina alla nostra vita con il suo entusiasmo, la sua fatica, le sue scoperte, i suoi dubbi e i suoi "sì" maturati nel tempo, alla scuola del Maestro.

Gesù non solo chiama Simone per nome, ma gli consegna un nome nuovo: Pietro e da quel momento la sua vita acquista un senso e un cammino aperto al futuro.

Il nostro augurio è che Pietro possa aiutarvi a riconoscere con quale amore il Signore Gesù vi sta accompagnando da sempre sul vostro cammino per aiutarvi a diventare in pienezza quel NOME che è il *desiderio di Dio su di voi* per la vostra gioia e la gioia di tutti.

Zoom

"Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano".

Gesù è stato catturato nell'orto degli ulivi e sta per essere condotto dai sommi sacerdoti. L'ora della sua passione si sta avvicinando. È proprio in questo momento con lui non c'è nessuno, nessuno dei suoi discepoli, neanche Pietro che per lui avrebbe dato la vita. Pietro lo segue, lo segue da lontano.

Per riflettere

È capitato anche a voi di vergognarvi, o di aver avuto paura per aver scelto di essere amico di Gesù?

L'essere lontani indica poca conoscenza, mancanza di intimità, scarso interesse. Voi come vivete il vostro rapporto con il Signore? Vi sentite a lui vicini, sapete di poter contare sempre sulla sua amicizia e sul suo amore? O credete di essere suoi discepolo quando ne avete voglia e non avete nient'altro di importante da

Zoom

"O donna, non lo conosco!... O uomo, non lo sono... O uomo, non so quello che dici".

È il momento di maggiore sconforto per la cattura del Maestro e Pietro si fa vincere dalla paura e dalla debolezza! Chissà quante volte avrete vissuto anche voi un'esperienza simile.

Per riflettere

Quali sono state le vostre affermazioni? Con quali parole avete giustificato il vostro comportamento agli altri? Come vi siete sentiti, quali sentimenti avete provato in quel momento?

Zoom

"Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte. E, uscito fuori, pianse amaramente".

Quel pianto dimostra che non è tutto finito e che Pietro lo ama ancora. Il suo pianto nasce dall'accorgersi che Gesù gli è rimasto amico e gli ha dato fiducia pur sapendo della sua debolezza.

Per riflettere

Avete mai vissuto l'esperienza del sentirvi perdonato perché tanto amati?

Cosa suscita in voi l'amicizia ed il perdono del Signore?

Ricordate un momento particolare della vostra profonda commozione avete capito di aver sbagliato ne pentiti?



Preghiamo insieme:

Signore Gesù,
anche noi a volte non ti siamo stati fedeli.
Abbiamo bisogno del tuo perdono,
perché sappiamo che questo amore così forte
ci fa stare bene
e ci aiuta a vivere con un cuore diverso, rinnovato.
Guardaci ancora una volta,
facci sentire la tua presenza nella nostra vita: